

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N.12_19 08 AGOSTO 2019

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate tra metà e fine luglio presso le aziende: La Contee di Del Giudice Severino e Tiziana a Vissandone di Basiliano (UD), Ecoqua di Poincicco di Zoppola (PN), Az. Agr. L'Orto Felice di Udine (UD), Pitton Andrea di Rivarotta di Teor Rivignano (UD).

POMODORO

Presso le aziende Ecoqua e Pitton Andrea si sono rilevate delle perforazioni e gallerie sulle bacche in alcune piante di pomodoro in serra.

Aperto i frutti danneggiati per verificare chi fosse l'ospite indesiderato, si è notato che il danno era stato provocato dalle larve della nottua gialla del pomodoro (*Helicoverpa armigera*).

Le larve possono avere diverse colorazioni che vanno dal marrone-grigio al verde con delle striature laterali bianco-giallastre e possono arrivare fino a 4 cm di lunghezza.

Durante i monitoraggi degli ultimi anni non avevamo ancora riscontrato, così precocemente, problematiche dovute a questo lepidottero, che risulta più dannoso e presente con le alte temperature (come è avvenuto effettivamente a giugno e luglio).

Nel complesso, in tutte e due le aziende risultano situazioni circoscritte a poche piante, ma nel caso in cui si rendesse necessario, si possono effettuare dei trattamenti con il *Bacillus thuringiensis var. Kurstaki* quando si notano i primi attacchi.



Polpa con le escavazioni dovute alla nottua gialla del pomodoro (foto D. Fontanive).

Malformazione dei frutti

Una fisiopatia che si manifesta soprattutto nei primi palchi fiorali ed è caratterizzata da formazioni suberose, spaccature e malformazioni a livello del residuo stilare, che si trova nella parte distale del frutto. La causa principale è dovuta alle basse temperature dell'aria (inferiori ai 14-15°C) al momento dell'allegagione. Le varietà più sensibili sono quelle da mensa che presentano frutti di notevoli dimensioni.



Malformazione dei frutti detta muso da gatto (cat-face); in alto sulla bacca a sinistra si nota la normale cicatrice stilare (foto D. Fontanive).

Non sono stati notati attacchi della tignola del pomodoro o tuta (*Tuta absoluta*), che invece in diverse zone del Veneto è molto presente e crea danni rilevanti.

Peronospora

Nelle colture in pieno campo si sono rilevati attacchi di peronospora sulle foglie, malattia fungina favorita dall'umidità elevata e le piogge.

All'occorrenza per contenere le infezioni si consiglia di effettuare dei trattamenti con prodotti di copertura a base di rame.



Peronospora su pomodoro (foto D. Fontanive).

In serra si sono notati, su un numero limitato di piante, degli appassimenti fogliari al livello del 3-4° palco e sul fusto, vi sono estese lesioni necrotiche che partono dal midollo con emissione di essudati. Le muffe bianche che si creano sono dovute probabilmente proprio all'emissione di questi essudati.

Si tratta probabilmente di infezioni, che in condizioni di elevata umidità, sono causate da un batterio di nome *Pseudomonas corrugata* (necrosi del midollo).

Visto che le piante colpite sono poche, si consiglia di eliminarle portandole fuori dal tunnel. La malattia è favorita dai forti sbalzi termici tra giorno e notte, un'eccessiva concimazione azotata ed un'elevata umidità.



Fusto di pomodoro colpito da probabile batteriosi (foto D. Fontanive).

NUOVI TRAPIANTI

In questo periodo della stagione sono ancora in corso i trapianti delle colture autunno-invernali, ovvero diverse tipologie di brassiche, radicchi, biette, finocchi.

Particolare attenzione va data alle piantine appena messe a dimora: è necessario monitorare la bagnatura del terreno, in modo da limitare il più possibile gli stress da trapianto.

Le lavorazioni meccaniche contro le malerbe vanno effettuate quando queste sono ancora allo stadio cotiledonare o alla prima foglia, in questa fase è facile provocarne la morte attraverso una veloce disidratazione senza possibilità che possano riprendersi nel caso di una pioggia o irrigazione. Questo è un momento molto delicato perché le giovani piantine stanno emettendo nuove radici fuori del pane di terra, per questo bisogna perciò fare molta attenzione a non avvicinare troppo gli organi sarchianti (zappe, denti, dischi a dita, ecc..) alle giovani piante in fase di radicazione.

La rottura delle radici e radichette (quelle vicino al colletto) arreca disturbo e può portare all'arresto dello sviluppo delle piante; come conseguenza queste invecchiano velocemente e sono molto più sensibili agli attacchi parassitari.

Un altro aspetto importante è il monitoraggio della presenza di insetti dannosi sulle giovani piantine: queste presentano foglie ancora piccole e tenere che diventano, se non controllate, un ottimo banchetto per i fitofagi.

Dal monitoraggio si è rilevata su biette, melanzane, barbabietole rosse da orto e crucifere la presenza di altica, il cui danno è facilmente riconoscibile in quanto crea tanti piccoli forellini sulle foglie, che si ingrandiscono man mano che la foglia si accresce.

Tenere sotto controllo la situazione è di fondamentale importanza: se il coleottero prolifera può portare a danni rilevanti e con perdite di produzione; quando si trovano 2 individui per pianta si consiglia di intervenire con trattamenti a base di piretro. Per le modalità di utilizzo del piretro riportiamo quanto scritto nel bollettino 09_2018 (http://archivio.aiab.fvg.it/wp-content/uploads/2018/08/B-ORT-09_18-14-08-18.pdf).



Altica su barbabietole rosse da orto (foto D. Fontanive).



Altica su foglia di melanzana in pieno campo (foto D. Fontanive).

Oltre all'altica, sulle crucifere si è già rilevata la presenza della tignola del cavolo (*Plutella xylostella*). Per verificarne la presenza, bisogna osservare le foglioline centrali delle piantine trapiantate da poco. Le larve, di colore verde chiaro e lunghe circa 10-15 mm, possono essere osservate sulla pagina inferiore delle foglie, dove scavano delle mine e compiono delle erosioni sui giovani germogli.



Larva di tignola del cavolo (*Plutella xylostella*) (foto D. Fontanive).

Visto la fase colturale molto delicata dei trapianti (foglie piccole, tenere e molto appetite dalla larva) si consiglia di trattare con lo spinosad, che in genere ha un effetto rapido ed efficace.

SOVESCIO

Al fine di mantenere un'adeguata copertura del terreno, controllare le infestanti ed apportare sostanze nutritive negli appezzamenti, dove è finito il ciclo produttivo delle patate, delle zucchine, dei meloni, delle lattughe primaverili, si potrebbe procedere con la semina di un sovescio a ciclo corto (circa 70 giorni).

In particolare, si prestano per questa operazione il miglio (30 - 40 kg/ha di semente), il panico (40 - 50 kg/ha di semente) oppure il grano saraceno (circa 60 kg/ha di semente). Si rimanda al bollettino 09_2018 per ulteriori informazioni sul grano saraceno (http://archivio.aiab.fvg.it/wp-content/uploads/2018/08/B-ORT-09_18-14-08-18.pdf).